

✘ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: post defuntionem domino nostro Constantino magno imperatore anno secundo: die quinta mensis augusti indictione decima neapoli: Certum est nos petrum fractere filio quondam idem petri: ego autem pro vice mea et pro vicem stephano fractere uterino germano meo: seum et pro vicem petro nepoti meo filio quondam lucia germana mea et iohanne filio quondam petri de dibitiam: qui fuit de loca qui nominatur fullotani et ego modo habitare videor intus ista civitatem neapolis: A presenti die promptissima voluntatem promittimus vobis domino iohannes venerabili presbytero greco et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarium et at cunta sancta et venerabili vestra congregatione monachorum memorati sancti et venerabilis vestris monasterii presentibus et futuris: propter integrum molinum bestrum iuris memorati vestri monasterii qui modo est distructum positum in memorato loco fullotani: quas nobis dedistitis at concianum et at detinendum: in eo enim tenore quatenus nos et heredibus nostris da die presentis illud atpreendere debeamus at concianum et fossatam eius mondandi et levandi et concianum quomodo merueris: et nobis illud dedistitis una cum aquis suis et cursoras suas et cum terra sua ex ipsum molinum pertinentes et cum terra ibi ipsum ubi abemus illum ortum sicuti abuerunt alii molinatores qui ante illum tenerunt: et vos et memorato vestro memorato nobis dare debeatis illum calce quantum ibidem necessum fueris pro fravicandum ipsum molinum sicuti

✘ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno secondo dopo il trapasso del signore nostro Costantino (A) grande imperatore, nel giorno quinto del mese di agosto, decima indizione, **neapoli**. Certo è che noi Pietro **fractere**, figlio del fu omonimo Pietro, io inoltre per conto mio e per conto di Stefano **fractere**, mio fratello uterino, e anche per conto di Pietro nipote mio, figlio della fu Lucia sorella mia, e Giovanni, figlio del fu Pietro **de dibitiam** che fu del luogo detto **fullotani**, e io ora risulato habitare dentro questa città di **neapolis**, dal giorno presente con prontissima volontà promettiamo a voi domino Giovanni, venerabile presbitero greco e monaco economo e rettore del monastero dei santi Sergio e Bacco, che ora è congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **viridiarium**, e a tutta la vostra santa e venerabile congregazione di monaci presenti e futuri del predetto vostro santo e venerabile monastero, per l'integro mulino vostro di diritto del predetto vostro monastero che ora è distrutto sito nell'anzidetto luogo **fullotani**, che avete dato a noi per ripararlo e tenerlo in quella condizione per certo che noi e i nostri eredi dal giorno presente lo dobbiamo prendere per ripararlo e per ripulire e liberare e riparare il suo fossato come sarà opportuno. E lo avete dato a noi con le sue acque e i suoi canali per l'acqua e con la sua terra pertinente allo stesso mulino e con la terra ivi stesso dove abbiamo l'orto come ebbero altri mulinai che prima lo tennero. E voi e il predetto vostro *monastero* dovete dare a noi la calce quanta sarà ivi necessario per costruire lo stesso mulino come sarà opportuno e il muratore dobbiamo nutrire e pagare

merueris: et illum frabum ambas partes nutrire et pargiare debeamus per medietatem: et vos nobis dare debeatis omnes ferroras quantas ibidem necessaberis: et illum roticinum ponere debeamus ambas partes per medietatem et nos ponamus alias omnes lignamen quantas ibidem necessaveris et cohoperiendum illut et alium omnem edificium et lavorem que ibidem necessaberis nos illos ponere et facere debeamus at omni nostro expendio: et ille mole vos et posteris vestris dare et ponere debeatis: et ubi domino placuerit et ipse molino atpreenseris at macenandum tunc da inde in antea quodcumque nobis exinde dominus deus dederis usque in duos annos expletos seum et ipsum ubi fecerimus et abuerimus ipsum ortum in nostra nostrisque heredibus sint potestatem unde nullam vobis exinde non queratis aut tollatis per nullum modum: ego memorato petro fractere cum memorato stephano fractere et cum memorato petro nepoti meo et nostris heredibus exinde tollamus medietatem: et ego memorato iohanne qui nominatur de dibitia et meis heredibus. exinde tollamus alia medietatem: tantummodo da quod ipse molino atpreenseris at macenandum da inde in antea usque in memoratum constitutum memorati duos annos expletos per omnem evdomada vobis et in memorato vestro monasterio macenare debeamus gratis de bestrum triticum: in una evdomadam modia decem: et in alia evdomada modia duodecim sine omni amaricationem: et dum ipsum bictum bestrum macenaberimus vos illum qui ex nos ibidem steteris nutrire debeatis una persona dum illum macenaberimus: et ubi compleverimus memorati duos annos expletos a tunc da inde in antea onmia et in omnibus quodcumque pargiaturias et macenaturias exinde tollere et abere potuerimus per quobis modum: dividamus illos inter nobis per medietatem absque

ambedue le parti a metà. E voi dovete dare a noi tutti le parti in ferro quante ivi saranno necessarie. E la ruota dobbiamo porre ambedue le parti per metà e noi poniamo ogni altro legname quanto ivi sarà necessario a coprirlo. E ogni altro edificio e lavoro che ivi sarà necessario noi lo dobbiamo porre e fare con ogni spesa a nostro carico. E la mola voi e i vostri posteri dovete dare e collocare. E quando al Signore piacerà e il mulino inizierà a macinare allora, da allora in poi, tutto quello che dunque Dominedio ci darà fino a due anni completi e anche lo stesso dove faremo e avremo l'orto, sia in potestà nostra e dei nostri eredi, onde nessuna parte voi dunque chiediate o prendiate in nessun modo. Io predetto Pietro **fractere** con l'anzidetto Stefano **fractere** e con il suddetto Pietro nipote mio e i nostri eredi prendiamo dunque metà, e io anzidetto Giovanni chiamato **de dibitia** e i miei eredi prendiamo pertanto l'altra metà. Soltanto, da quando il mulino inizierà a macinare, da allora in poi fino al predetto termine stabilito degli anzidetti due anni completi, ogni settimana per voi e per il predetto vostro monastero dobbiamo macinare gratuitamente del vostro grano in una settimana moggia dieci e in un'altra settimana moggia dodici senza alcuna obiezione. E finché macineremo gli alimenti vostri, voi dovete nutrire una persona, quello di noi che starà lì, finché lo macineremo. E quando avremo completati gli anzidetti due anni, da allora, da allora in poi, tutte le cose e in tutto, paghe e macinato, che potremo pertanto prendere e avere in qualsiasi modo lo dividiamo tra noi a metà senza alcuna frode. Il predetto monastero pertanto deve prendere e portare metà e noi anzidetti mulinai e i nostri eredi l'altra metà. E la metà di noi anzidetti mulinai dobbiamo dividere a metà tra noi: io predetto Pietro **fractere** con

omni fraudem: memorato monasterio exinde tollere et levare debeas medietatem: et nos memoratis molinatoris et nostris heredibus alia medietate: et ipsa medietate nostra memorati molinatores dividere debeamus per medietatem inter nobis: ego memorato petro fractere cum memorato germano meo et cum memorato nepoti meo et nostris heredibus medietatem: et ego memorato iohanne de divitia et meis heredibus alia medietatem: et ipsa medietatem qui memorato monasterio tetigeris ipse monasterio exinde illut sivi traere debeas: et da memoratos duos annos in antea de ipsum ortum omni annue pargiare debeamus memorato monasterio quomodo merueris: et da memoratos duos annos in antea omnia et in omnibus quodcumque necessaveris in ipso molino facere de ferroras et roticinum seum molas ambas partes illos dare et ponere debeamus per medietatem: memorato monasterio medietatem: et nos memoratis molinators alia medietatem. etiam et dedistitis nobis et ille tres excatorie que in memorato loco abetis due ex ee sunt exaude et una est exconsita: et de ipse excatoria qui est exconsita omni annue dare debeamus in memorato monasterio in auro tare unum et unum parium de anati si fueris tempus de anati et si non fueris tempus de anati faciatis nobiscum quomodo feceris alis omminibus cum suis portionariis qui in memorato loco excatorie teneris: et de ipse ambe excatorie qui sunt exaudem illes excotere debeamus et sic vobis et in memorato vestro monasterio exinde dare et respondere debeamus quomodo dederis et feceris aliis omminibus cum suis portionariis qui in memorato loco excatorie teneris: et quandoque in memoratum molinum bestrum macenare volueritis bictum bestrum licentiam et potestatem abeatis memorato vestro monasterio ibidem macenare et vobis illos inpotare debeatis in ipsa medietate vestra

l'anzidetto fratello mio e con il suddetto nipote mio e i nostri eredi metà, e io anzidetto Giovanni **de divitia** e i miei eredi l'altra metà. E la metà che sarà toccata al predetto monastero lo stesso monastero deve pertanto trasportare da sé. E dai predetti due anni in poi, ogni anno a riguardo dell'orto dobbiamo pagare al predetto monastero come sarà opportuno. E dagli anzidetti due anni in poi tutte le cose e in tutto in qualsiasi modo sarà necessario per il mulino a riguardo delle parti in ferro e della ruota e delle mole, ambedue le parti lo dobbiamo dare e porre per metà, il predetto monastero metà e noi anzidetti mulinai l'altra metà. Inoltre avete dato a noi anche quelle tre peschiere che avete nel predetto luogo, due delle quali sono del tutto in secca e una é in buone condizioni. E per la peschiera che é in buone condizioni ogni anno dobbiamo dare al predetto monastero un tareno d'oro e un paio di anatre si sarà tempo di anatre, e se non sarà tempo di anatre fate con noi come fanno altri uomini con i loro parzionari che terranno peschiere nel predetto luogo. E per ambedue le peschiere che sono del tutto in secca le dobbiamo scavare e così dobbiamo dare e corrispondere a voi e al predetto vostro monastero come daranno e faranno altri uomini con i loro parzionari che terranno peschiere nel predetto luogo. E qualora vorrete macinare alimenti vostri nel predetto vostro mulino, licenza e potestà abbia l'anzidetto vostro monastero di macinare lì e a voi lo dovete imputare nella stessa metà vostra in proporzione a come ivi macinerete. E non abbiate dunque licenza voi e i vostri posterì e il predetto vostro monastero di cacciare via noi e i nostri eredi o di togliercelo in nessun modo se noi e i nostri eredi adempiamo tutte le cose anzidette per il predetto monastero in ogni ordine e tenore quale sopra si legge. E finché lo

per ratiocineas sicuti ibidem macenaveritis: et non abeatis licentiam vos et posteris vestris et memorato vestro monasterio nobis nostrisque heredibus exinde iactare aut illos tollere per nullum modum: atimplentes nos et heredibus nostris omnia memorata in memorato monasterio per omnem ordinem et tenore qualiter superius legitur: et dum illos tenuerimus memorato monasterio nobis nostrisque heredibus illos defendere debeas da omnes omnes omnique personis a parte de ista civitatem: et quandoque nos et heredibus nostris illos abrenuntiare voluerimus licentiam et potestatem abeamus illos abrenuntiare cum omni sua melioratione: tantummodo ipse molino siat conciatum et armatum quale macenare debes et sic vobis illum abrenuntiemus: quia ita nobis complacuit: si autem aliter fecerimus de his omnibus memoratis ut super legitur per quobis modum aut summissis personis tunc componimus nos et heredibus nostris vobis vestrisque posteris et in memorato monasterio auri solidos duodecim bythianteos et hec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus sergii primarii per memorata decima indictione ✘

hoc signum ✘ manus memoratas personas quod ego pro eis subscripsi ✘ et oc memorati summus ut memoratum molinum ut super legitur una cum aquis suis et cursoras suas et cum terra sua ex ipsum molinum pertinentes et arcaturias suas et cum introitum suum et omnibus sivi pertinentibus ✘

✘ Ego iohannes Curialis: testis subscripsi ✘

✘ ego theodorus filius domini iohannis testi subscripsi ✘

✘ ego iohannes filius domini stefani testi subscripsi ✘

✘ Ego sergius primarius Complevi et absolvi per memorata quinta indictione ✘

terremo, il predetto monastero per noi e per i nostri eredi lo deve difendere da ogni uomo e da ogni persona dalla parte di questa città. E qualora noi e i nostri eredi vi volessimo rinunciare, abbiamo licenza e facoltà di rinunziarvi con ogni sua migliorìa. Soltanto il mulino sia riparato e armato affinché debba macinare e così vi rinunziamo per voi. Poiché così fu a noi gradito. Se poi diversamente facessimo di tutte queste cose menzionate, come sopra si legge, in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora noi e i nostri eredi paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posterì e al predetto monastero dodici solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano del primario Sergio per l'anzidetta decima indizione. ✘

Questo è il segno ✘ della mano delle predette persone, che io per loro sottoscrissi. ✘ E questo ricordiamo che il predetto mulino, come sopra si legge, insieme con le sue acque e i suoi canali per l'acqua e con la terra sua pertinente allo stesso mulino e le sue palizzate e con il suo ingresso e con tutte le cose ad esso pertinenti. ✘

✘ Io curiale Giovanni come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Teodoro, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io Giovanni, figlio di domino Stefano, come teste sottoscrissi. ✘

✘ Io primario Sergio completai e perfezionai per l'anzidetta quinta indizione. ✘

Note:

(A) V. nota del doc. 329.